

CAMERA DEI DEPUTATI N. 774

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del Deputato ORLANDI

Presentata il 10 gennaio 1959

Estensione alle provincie con reddito inferiore alla media nazionale dei benefici previsti per il Mezzogiorno e per le aree depresse del centro-nord

ONOREVOLI COLLEGHI! — Secondo le elaborazioni del Tagliacarne (a) in 56 province italiane il reddito prodotto per abitante nel 1957 è al di sotto della media nazionale. Di queste province 35 sono assistite dai provvedimenti a favore del Mezzogiorno d'Italia, mentre nelle altre 21 province, con reddito al di sotto della media nazionale, e non in tutte, operano sporadici e non coordinati provvedimenti.

La trasformazione del criterio di intervento nelle zone depresse da geografico ad economico ci sembra un doveroso ed inderogabile atto di giustizia verso intere regioni italiane nelle quali si avvertono preoccupanti segni di regressione economica, imputabili, oltre che alla situazione generale, alla mancanza di un piano che permetta di coordinare efficaci azioni per l'incremento del reddito.

L'accettazione del livello della media nazionale del reddito prodotto per abitante nell'anno considerato sposta il numero delle province assistibili con i provvedimenti in vigore a favore del Mezzogiorno da 35 a 56; stando ai dati forniti dal Tagliacarne per il 1957 è probabile, però, che il lavoro della Commissione prevista dal disegno di

(a) S. TAGLIACARNE. *Calcolo del reddito prodotto dal settore privato e dalla pubblica Amministrazione nelle provincie e regioni d'Italia nel 1957*. « Moneta e Credito », n. 44; Roma, 1958.

legge possa ridimensionare sensibilmente tale numero massimo

Ma il perfezionamento di questo criterio generico con l'altro dell'intervento dello Stato nelle zone ove si ravvisi una maggiore redditività dell'intervento stesso, ridurrà certamente il numero delle province alle quali dovranno essere estesi i benefici dell'attuale legislazione a favore del Mezzogiorno.

Anche da una sommaria analisi, appare evidente l'esistenza, tra le 21 province ora non assistite, di una vasta zona a caratteri economici omogenei costituita dalle province di Perugia e Terni e da quelle di Ancona, Ascoli Piceno, Macerata e Pesaro Urbino. Si tratta delle regioni Umbria e Marche ove l'agricoltura costituisce rispettivamente il 24 ed il 34 per cento del reddito complessivo. Si tratta di una unica vasta regione nella quale la mezzadria dà carattere alla conduzione agricola. Un intervento di investimenti pubblici nel settore delle sei province citate potrebbe dare nuovo impulso alla produttività agricola della mezzadria umbro-marchigiana e quindi al reddito delle due regioni.

L'esame dei dati relativi al reddito delle province delle due regioni considerate documenta l'ingiustizia del criterio geografico che, è alla base delle vigenti a favore del Mezzogiorno.

Ci soffermeremo ad analizzare i rapporti tra le dette province ed alcune province

e regioni meridionali in relazione ai seguenti elementi di confronto:

1^o) graduatoria decrescente delle province in base all'ammontare del reddito prodotto nel 1957 (a);

2^o) graduatoria decrescente delle province in base all'ammontare del reddito prodotto pro-capite nel 1957 (a);

3^o) graduatoria dell'indice del reddito prodotto per unità di popolazione attiva; indice ottenuto dal rapporto fra la media del reddito 1952-56 (Italia = 100) e la popolazione attiva (Italia = 100) (b);

4^o) distribuzione del reddito fra i vari fattori produttivi e percentuale del reddito destinato alla retribuzione del lavoro dipendente nel 1956 (b).

1. — AMMONTARE DEL REDDITO.

Nella graduatoria decrescente delle province in base all'ammontare del reddito prodotto nel 1956 le province prese in considerazione occupano posti compresi tra il 41^o ed il 71^o. In condizioni migliori troviamo le province di Napoli, 5^o posto; Bari, 11^o posto; Palermo, 15^o posto; Cagliari, 25^o posto; Salerno, 28^o posto; Catania, 30^o posto; Foggia, 33^o posto; Messina, 38^o.

Tra il 41^o posto di Perugia ed il 71^o posto di Terni troviamo ancora un numeroso gruppo di province favorite dai provvedimenti per il Mezzogiorno; esse sono: Catanzaro, 48^o; Cosenza, 50^o; Reggio Calabria, 51^o; Trapani, 52^o; Lecce, 54^o; Caserta, 55^o; Siracusa, 56^o; Taranto, 58^o; Frosinone, 60^o; Sassari, 66^o.

Si può osservare che il reddito assoluto non può dare elementi sufficienti per una qualsiasi valutazione relativa al tenore di vita, allo sviluppo dell'economia ecc. È vero, ma questo è soltanto un primo generico panorama. Riassumiamo nella seguente tabella la graduatoria delle province considerate, il reddito complessivo in esse prodotto, la percentuale del reddito nazionale che tale reddito provinciale rappresenta:

Graduatoria	Province	Lire	%
41	Perugia . . .	87.340.600.000	0,76
44	Ancona . . .	82.155.600.000	0,72
61	Ascoli Piceno .	53.702.500.000	0,47
67	Macerata . . .	50.813.500.000	0,44
68	Pesaro-Urbino	50.545.600.000	0,44
71	Terni	47.440.100.000	0,42

(a) Vedi nota (a) a pagina 1.

(b) S. TAGLIACARNE. *Calcolo del reddito del settore privato e della pubblica Amministrazione nelle provincie e regioni d'Italia nel 1956*, « Moneta e Credito », n. 39, Roma, 1957.

2. — REDDITO « PRO-CAPITE ».

Nella graduatoria decrescente delle province in base all'ammontare del reddito *pro-capite* prodotto nel 1956, le province prese in considerazione occupano dal 46 al 63 posto. Soltanto le province di Terni ed Ancona non sono precedute da province meridionali nella graduatoria; ma tra Ancona, 48^o posto; e Perugia, 62^o; troviamo: Siracusa, 50^o; Cagliari, 55^o; Napoli, 56^o; Trapani, 60^o.

Il commento ora diviene più direttamente pertinente al fine che ci si propone: quattro province meridionali che godono delle provvidenze economiche riservate al Mezzogiorno hanno un reddito pro capite più elevato di quello di Perugia; tre province meridionali hanno tale reddito più elevato di quello di Pesaro; una provincia meridionale ha tale reddito più elevato di quello di Macerata e di Ascoli.

Diamo nella seguente tabella la graduatoria delle province considerate, il reddito pro-capite prodotto, i numeri indici relativi al reddito pro-capite rispetto alla media nazionale fatta uguale a 100:

Graduatoria	Province	Lire	Indici	
			1956	1957
46	Terni	207.669	93,7	90,3
48	Ancona	198.925	88,2	86,5
54	Macerata	170.859	75,4	74,3
58	Ascoli Piceno	160.260	73,-	69,7
59	Pesaro Urbino	152.385	66,6	66,3
62	Perugia	147.509	65,1	64,2

Si osservi come in tutte le province considerate gli indici relativi al 1957 siano più bassi di quelli del 1956.

3. — REDDITO E POPOLAZIONE ATTIVA.

Anche esaminando da questo punto di vista le condizioni economiche delle province considerate il quadro non cambia; si ottiene anzi una conferma dell'urgenza di interventi a favore della ripresa economica dell'Umbria e delle Marche.

L'elemento di confronto fra le varie regioni è qui un indice del reddito prodotto da ogni unità di popolazione attiva; l'indice è ricavato da un rapporto fra la media del reddito ottenute nel periodo 1952-56 (in percentuale del totale nazionale) e la popolazione attiva (percentuale del totale nazionale). Il risultato di tale rapporto moltiplicato per 100 dà l'indice di cui ci serviamo.

in questo confronto. Nella seguente tabella la graduatoria in ordine decrescente:

Liguria.	161
Lombardia	149
Piemonte	133
Lazio	127
Toscana	105
Emilia	101
Friuli-Venezia Giulia	98
Veneto	94
Sardegna	82
Umbria	76
Sicilia	70
Puglie	69
Marche	68
Campania	64
Abruzzi	52
Calabria	46

L'elenco mostra chiaramente come le regioni considerate, Marche ed Umbria, si trovino a cavallo delle regioni meridionali precedute come sono da Sardegna e Puglie e seguite da Campania, Abruzzi e Calabria.

4. — REDDITO E FATTORI PRODUTTIVI.

I dati sopra riportati danno sufficiente sostegno alla nostra tesi secondo la quale Umbria e Marche dovrebbero godere dei

favori economici di cui godono altre regioni d'Italia. Essi sono sufficienti anche a rendere una immagine delle condizioni del tenore di vita delle popolazioni umbro-marchigiane. Ma c'è ancora un ultimo punto di vista dal quale guardare la situazione economica delle due regioni per mettere a fuoco perfettamente tale immagine.

La distribuzione del reddito fra i vari fattori produttivi non è la stessa in tutta Italia. La media nazionale della percentuale del reddito destinata alla retribuzione del lavoro dipendente è pari al 44,9 per cento del totale del reddito. Nelle Marche tale percentuale scende a 34,1, mentre nell'Umbria si mantiene leggermente al disotto della media nazionale, 42,6. Si tenga conto che nelle regioni meridionali la ripartizione del reddito fra lavoro dipendente ed altri fattori produttivi avviene in queste proporzioni: Abruzzi, 35 per cento; Calabria, 46 per cento; Sicilia, 46 per cento; Campania, 50 per cento; Sardegna, 50 per cento; Puglie, 52 per cento.

Ciò significa che in una economia già povera — lo dimostrano i dati riportati ai paragrafi precedenti — si verifica una cattiva distribuzione del reddito che fa abbassare ulteriormente il tenore di vita della popolazione.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

I Ministri dell'agricoltura, del tesoro, dell'industria e commercio, dei lavori pubblici, e del lavoro e previdenza sociale formulano un piano per la esecuzione, durante il quinquennio 1959-64, di interventi straordinari diretti al progresso economico e sociale delle province nelle quali le condizioni dello sviluppo economico siano inferiori a quelle della media nazionale.

ART. 2.

Il Comitato dei Ministri di cui all'articolo 1 nomina una Commissione tecnica composta dei rappresentanti di ciascun Ministero, di un rappresentante dell'Unione italiana delle Camere di commercio, industria ed agricoltura, ed un rappresentante dell'Istituto nazionale di statistica. Alla Commissione è affidato il compito di elaborare i parametri di valutazione dello sviluppo economico delle pro-

vince, e di elaborare quindi una graduatoria basata sul reddito pro-capite provinciale e su gli altri fattori per la valutazione dello sviluppo economico che la Commissione riterrà di dover utilizzare.

ART. 3.

Il Comitato dei Ministri può decidere di accentrare i mezzi a disposizione a favore di zone nelle quali gli investimenti, sia in opere pubbliche, sia nei vari settori economici, possono dare una maggiore redditività.

ART. 4.

I mezzi finanziari per gli interventi straordinari, sia in opere pubbliche, che nei vari settori economici, si reperiranno, entro il primo quinquennio, cumulando le disponibilità finanziarie stabilite dalle leggi 10 agosto 1950, n. 646, e 10 agosto 1950, n. 647, e dalle successive modifiche ed integrazioni di dette leggi, ivi compresa la legge 29 luglio 1957, n. 634.

Sono da cumulare allo stesso fine i benefici comunque previsti da leggi in favore del Mezzogiorno d'Italia cui fa riferimento l'articolo unico della legge 27 dicembre 1952, n. 2523.

ART. 5.

Alle province che risulteranno nelle condizioni di cui all'articolo 1 si applicheranno altresì le leggi: 22 dicembre 1951, n. 1575; 25 luglio 1952, n. 949; 11 aprile 1953, n. 298.

ART. 6.

L'Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale (I. S. V. E. I. M. E. R.) sarà riordinato in modo da poter esercitare la sua attività in tutte le province che risulteranno nelle condizioni previste dall'articolo 1.

ART. 7.

La ripartizione della globale disponibilità finanziaria fra le varie province aventi diritto, secondo quanto stabilito dall'articolo 1, e secondo la valutazione provinciale dello sviluppo economico che sarà elaborata dalla apposita Commissione, sarà effettuata nella elaborazione del piano quinquennale dal Comitato dei Ministri di cui all'articolo 1.